

L'INTERVISTA DANIELE MAGON. L'analisi del segretario generale Cisl Laghi rilancia il tema infinito della manodopera qualificata a basso costo

MAIL TICINO NON HA SUPERATO I PROBLEMI

MARCO PALUMBO

Nel corso degli anni, il mercato del lavoro ticinese è stato sovente paragonato ad una stabile e sicura roccaforte sotto il profilo occupazionale ed economico.

E' ancora così, Daniele Magon, segretario generale Cisl dei Laghi?

«La realtà, però, è un po' diversa, soprattutto rispetto al resto della Svizzera. La ragione sta nello sviluppo particolare che il tessuto produttivo del Cantone ha vissuto nel tempo. In primo luogo il transitare da un'economia primaria ad una fortemente finanziaria, senza passare attraverso una fase di vero e proprio sviluppo industriale. In secondo luogo la posizione geografica, che ha permesso al Ticino di sfruttare un ampio bacino di manodopera qualificata a basso costo. Politica che ha spinto alla creazione di attività per lo più incentrate sul fattore lavoro e meno sul capitale (cioè sui macchinari). In Ticino oggi esiste una sovra-rappresentazione dei settori dell'industria, del commercio, del turismo e della ristorazione, primi a soffrire in caso di crisi economica. Gli altri Cantoni, che si sono invece concentrati su innovazione, progresso tec-

nologico, ricerca - oltre che su un'avanzata organizzazione del lavoro - registrano oggi una produttività elevata, maggiore stabilità e salari più alti».

Dunque, il Ticino ha dovuto "rincorrere" gli altri Cantoni? Rincorsa che tuttora prosegue.

«Il sistema economico ticinese - in continua trasformazione - sta cercando di recuperare il gap con il resto della Svizzera seguendone la strada. Non è casuale, allora, la crescita di manodopera italiana nelle attività professionali tecnico-scientifiche, come gli informatici (sviluppatore di software, data analyst, specialisti del data-security), gli architetti, i biotecnologi per il settore farmaceutico, gli specialisti della comunicazione (in particolare quella digitale finalizzata al marketing), gli esperti del settore finanziario. Cresce anche la ricerca di figure altamente strutturate nel commercio, che conoscano le lingue, oltre alle maggiori tecniche di marketing e di persuasione».

Un obiettivo - quello della ricerca di profili "alti" - che accomuna anche altri segmenti dell'economia cantonale.

«Profili sempre più qualificati sono richiesti anche nei settori del turismo e della ristorazione



Daniele Magon, segretario generale Cisl dei Laghi

e non ultimo in quello socio-sanitario, con la ricerca di infermieri specializzati e medici. Forte la domanda di alte professionalità anche nel terziario, come operai abili ad interagire con macchine sempre più complesse e performative. Insomma quello a cui assistiamo è un generale innalzamento del livello dei profili richiesti. E la presenza dei frontalieri in tutti questi settori è molto impattante».

Punto di assoluto rilievo questo. Qual è l'istantanea dopo due anni di pandemia?

«Le figure tecnico-scientifiche contano oggi oltre 8 mila frontalieri (nel 2011 erano 3 mila). Nei servizi di comunicazione sono passati da meno di 1000 ad oltre 1800. Per non parlare poi del settore sanitario, dove oggi sono attivi circa 4400 frontalieri (contro i meno 3 mila di dieci anni fa). Il settore in cui regi-

striamo uno sviluppo maggiore è quello informatico. Oggi nel Mendrisiotto abbiamo una mini "Silicon Valley" con decine di aziende attive proprio in questo comparto economico, che ha ricevuto dalla pandemia una spinta notevole».

Quali sono le ragioni che spingono le aziende ticinesi ad assumere i nostri frontalieri?

«Da un lato, lo abbiamo detto, pesa il minor costo del lavoro, visto che i frontalieri in Ticino guadagnano in media il 20% in meno rispetto ai residenti, dall'altro alcuni profili professionali mancano quasi del tutto in Ticino. Per cui la scelta di attingere dall'Italia è una condizione d'obbligo che permette al Cantone di guardare al futuro con fiducia e garantisce un'importante opportunità di impiego per tanti lavoratori italiani altamente qualificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA